



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

**INAUGURAZIONE
DELL'ANNO ACCADEMICO
2006-2007**

*Intervento del Delegato del Rettore
per i servizi ai diversamente abili*

Prof. Fabio Levi



La presenza a questo palco del Delegato del Rettore per la disabilità è una novità senz'altro da sottolineare. Ma sarebbe poca cosa se fosse solo questione di un breve intervento, magari pieno di buone intenzioni. Le mie parole si accompagnano invece a uno strumento ben più ricco di significati: il libro che vi è stato distribuito all'entrata e che già dal titolo – *Il bagno è perfetto, il problema è arrivarci*¹ – ci riporta alle sfide concretissime, e quindi ineludibili, della realtà quotidiana.

Quel libro, attraverso la voce di chi dirige e gestisce il Servizio Disabili dell'Università di Torino, degli operatori e degli studenti, descrive il punto cui è arrivata un'attività – avviata otto anni fa sotto la guida del collega Davide Petrini - che si rivolge oramai a poco meno di 400 ragazzi in tutto il nostro Ateneo. Un'attività molto intensa e non facile da organizzare, intesa a garantire a tutti i disabili iscritti, senza eccezioni, tre opportunità essenziali: in primo luogo una mobilità soddisfacente verso e dentro le sedi universitarie attraverso un efficace servizio di accompagnamento e l'abbattimento, in prospettiva, di tutte le barriere architettoniche – compresa una segnaletica solitamente confusa e insufficiente -; poi, un sostegno didattico destinato a compensare le specifiche difficoltà dei singoli, secondo modalità concordate volta per volta tra lo studente disabile e l'operatore a lui assegnato – quasi sempre un ragazzo un po' più esperto appartenente allo stesso corso di studi o alla stessa Facoltà -; e infine un aiuto alla comunicazione rivolto ai sordi, adeguato volta per volta alle particolari competenze linguistiche di ognuno.

Un tale sostegno di base, volto a migliorare il livello di partenza di qualsiasi studente disabile lo richieda, costituisce d'altra parte la condizione su cui si innestano poi altri interventi più specializzati. Le forme di disabilità sono infatti innumerevoli – motorie, visive, uditive, del linguaggio, ecc. – non solo con riferimento alle cause, alla gravità o al momento di insorgenza della minorazione, ma in ragione anche dell'intreccio fra il deficit specifico e la cultura, la formazione, il carattere, l'ambiente e la storia personale di ogni singolo individuo. Di qui la necessità di un intervento molto articolato in grado di soddisfare le esigenze più diverse fino ad aderire, tendenzialmente, alle particolarità della singola persona.

¹ R. Bertellino, *Il bagno è perfetto, il problema è arrivarci. Il diritto allo studio delle persone disabili nell'Università di Torino*, con introduzione e cura di N. Bosco, Torino, Silvio Zamorani editore, 2007.

Faccio solo qualche esempio: alcuni tutor specializzati seguono ragazzi con necessità particolari o che stanno lavorando alla tesi di laurea; continuano anche quest'anno i laboratori di italiano e di inglese per sordi; si sta valutando la possibilità di avviare in via sperimentale un servizio di stenotipia per sordi oralisti che comporta la trascrizione in tempo reale della lezione con la produzione di un testo scritto consultabile anche a distanza di tempo; sono stati attivati stage postlaurea in collaborazione con il Segretariato Sociale RAI; è disponibile presso la sede del Servizio un'apposita consulenza a studenti con problemi visivi sull'uso degli strumenti informatici e continua ad essere frequentata l'aula studio per questo tipo di disabili presso il Dipartimento di Storia; sono state poste alcune premesse per una collaborazione più stretta con le strutture che si occupano del sito web dell'Università, nell'intento – sempre più urgente - di procedere verso una maggiore accessibilità, anche se su questo la strada sarà lunga e tutt'altro che agevole.

Il libro dà conto di quanto ho appena accennato e di come la risorsa principale su cui si fonda il sostegno ai ragazzi disabili nell'Università di Torino sia data dagli altri studenti, reclutati attraverso appositi bandi e adeguatamente formati per il loro lavoro di tutor didattici o di accompagnatori. In questo l'Ateneo stimola, orienta e organizza un'attività di mutuo aiuto e una rete di relazioni solidali, la cui efficacia e il cui valore formativo dipendono in primo luogo dal fatto che si tratta di rapporti fra coetanei, fra ragazzi con problemi simili e nello stesso tempo molto diversi, chiamati ad operare giorno per giorno in uno sforzo comune.

Ma il libro – frutto di una ricerca condotta con il rigore che è giusto attendersi in una sede come questa – non offre soltanto un quadro di quanto si sta facendo. E' un invito e, nello stesso tempo, un aiuto ad uscire dagli schemi. L'ampio repertorio di casi citati attraverso il racconto dei protagonisti mostra ad esempio che anche i gesti più scontati della vita universitaria possono, anzi devono essere guardati con occhi diversi: che ad esempio seguire un corso di matematica non vuol dire necessariamente poter vedere alla lavagna, che ascoltare le parole di un professore non implica per forza di cose avere nelle proprie mani o nelle proprie braccia l'abilità di prendere appunti; o ancora che finire la lezione mezz'ora prima può fare la gioia di un'intera classe, ma può voler dire per un ragazzo che non vede restare solo e a lungo in un'aula completamente vuota fino all'arrivo dell'accompagnatore.

La lettura delle testimonianze citate è tanto più utile perché il problema dei disabili non può essere delegato a pochi specialisti o lasciato alla competenza esclusiva di un

Ufficio apposito. Così, l'integrazione non è affare dell'istituzione universitaria intesa in astratto: è condivisione quotidiana degli stessi banchi, degli stessi corridoi e degli stessi scalini; e dunque richiede da parte di ognuno di noi un tanto in più di sensibilità e di fantasia, cui può opportunamente contribuire un'occhiata non troppo frettolosa oltre l'orizzonte entro cui siamo costretti per abitudine.

Non dovete però pensare a questo punto che in fin dei conti – si tratti o meno del solo intervento del Delegato o dei ragionamenti più articolati come quelli proposti nel libro che avete in mano – tutto finisca per ridursi ancora una volta alle solite petizioni di principio. Non è e non sarà così. Valga anche qui qualche esempio.

Ho detto prima della necessità di intervenire per favorire una migliore accessibilità agli edifici universitari. Sappiamo che in una realtà edilizia frammentata e fortemente condizionata dal passato come la nostra non è facile intervenire. Ma a maggior ragione è necessario disporre di un quadro analitico della situazione e di un preciso ordine di priorità. Per questo è stato condotto un censimento in tutto l'Ateneo, ad opera di alcuni esperti in collaborazione con l'Ufficio Tecnico e di cui al più presto verranno resi pubblici i risultati perché si possano meglio coordinare gli sforzi di adeguamento già in atto.

Ho sottolineato d'altra parte l'importanza del mutuo aiuto come presupposto essenziale del sostegno ai disabili. Vorrei cogliere l'occasione di questo mio intervento per sollecitare la componente studentesca a sostenere la campagna di informazione che vogliamo intraprendere per favorire una risposta più ampia ai bandi per il reclutamento di tutor 150 ore. Gli appelli hanno un senso e risultano efficaci se sanno proporre delle precise occasioni di impegno; tanto più se, come sappiamo, gli studenti disponibili sono tanti e desiderosi di fare.

E infine credo che quanto ho detto sin qui sull'impegno dell'Università di Torino per i disabili possa favorire – e annovererei anche questo fra i risvolti concreti della nostra iniziativa - una riflessione più generale sulla dimensione sociale delle attività svolte dal nostro Ateneo. Garantire che i disabili possano accedere come tutti all'istruzione superiore, certo, non vuole dire nulla più che fare bene il proprio mestiere, ma anche – non dimentichiamolo – farlo meglio di quanto non accadesse fino a qualche anno fa, e in tal modo attribuire un significato più pieno alla vocazione pubblica dell'istituzione cui apparteniamo. Nel fare questo l'Università finisce d'altra parte per assolvere a compiti che le attribuiscono un ruolo di punta in un contesto per altri versi non sempre altrettanto

sensibile e reattivo. Ad esempio, offrire l'accompagnamento fra e nelle sedi universitarie, che a Torino finiscono per sovrapporsi a vaste porzioni del tessuto urbano, significa spesso supplire a vuoti di iniziativa da parte di altri. E ancora, a maggior ragione: gli studi universitari hanno per i ragazzi disabili un valore aggiunto particolare: sono un'occasione di integrazione nell'immediato, ma anche la condizione indispensabile per una migliore integrazione in futuro e dunque per la progressiva emancipazione di una componente tradizionalmente più debole della società.

In questo gli impegni per i disabili sono parte dello sforzo più ampio che il nostro Ateneo sviluppa anche in altri ambiti. Mi riferisco ad esempio alle iniziative promosse dal Comitato Pari Opportunità: ai programmi formativi per la diffusione della cultura di genere; ai servizi a sostegno dell'infanzia al fine di favorire la conciliazione della vita professionale con quella familiare, quali il Centro Estivo realizzato nel 2006 per le figlie e per i figli dei dipendenti; alle attività della Consigliera di Fiducia, ecc. Anche qui, come per la decisione di rendere disponibile il doppio libretto universitario per i transgender, l'impegno dell'istituzione a garantire più ampi diritti ai soggetti coinvolti nelle sue attività si carica di indiscutibili valenze sociali.

Senza dimenticare i corsi da tempo organizzati dalle Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche nelle carceri o le iniziative avviate dalle Facoltà di Farmacia e di Veterinaria in Niger, rispettivamente per garantire una migliore diffusione di farmaci e forme di allevamento più adeguate al contesto locale. C'è in tutto questo la consapevolezza del contributo specifico che l'Università pubblica può dare, così come lo sforzo di trarre da esperienze spesso di confine risorse di umanità e di conoscenza senz'altro destinate – se adeguatamente comprese e riproposte - ad avere importanti ricadute sul corso quotidiano della vita universitaria.